

LA PAROLA OGNI GIORNO

5/08/2020

Don Dario

Buongiorno a tutte e a tutti. Con oggi, con la lettura di Luca 11,9-13 concludiamo questo trittico iniziato lunedì, sulla preghiera, sulla richiesta fatta a Gesù (era il Vangelo di lunedì): *insegnaci a pregare*, e su tutte domande che ci siamo fatti, su questa sensazione, che è più di una sensazione, di un Gesù più interessato alla nostra insistenza che a precisare bene come si prega, quando si prega, dove si prega.

Ma leggiamo il Vangelo di oggi, che ci dà ulteriore luce sull'intenzione di Gesù sulla preghiera.

LUCA 11,9-13

In quel tempo il Signore Gesù aggiunse: ebbene, io vi dico: chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. Perché chiunque chiede riceve e chi cerca trova e a chi bussa sarà aperto. Quella padre tra voi, se il figlio gli chiede un pesce, gli darà una serpe al posto del pesce? O se gli chiede un uovo, gli darà uno scorpione? Se voi dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro del cielo darà lo Spirito Santo a quelli che glielo chiedono!".

Ci siamo posti le domande, lunedì e martedì abbiamo iniziato a dare delle risposte, io oso dire che con la parola di Gesù di oggi le risposte si compiono, certo risposte che aprono nuove domande.

Sì, alla richiesta del discepolo di lunedì *insegnaci a pregare*, la risposta è *dovete insistere*. Il famoso: chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto, che è bellissimo anche dal punto di vista linguistico, è come se ci dicesse: il problema non è nel ricevere, nel trovare, nel poter passare dall'apertura della porta, Gesù è vertiginoso, perché chiunque chiede riceve, e chi cerca trova e a chi bussa sarà aperto.

La questione è nostra. È inutile che ci giriamo intorno. È forse anche un certo modo di chiedere a Gesù *insegnaci a pregare*, girare intorno alla questione fondamentale. Occorre *credere* nella preghiera.

Poi come già detto, dici il Padre nostro, dici l'Ave Maria, dici il rosario, fai l'adorazione eucaristica, preghi di giorno, preghi di notte, leggi il Vangelo, lo fai in piedi, lo fai seduto, lo fai in metropolitana, lo fai al mare, lo fai in montagna, lo fai da solo, lo fai con i tuoi fratelli, è quasi irrilevante. È rilevante che tu creda che se chiedi ottieni. E questo fa venire le vertigini.

Apri di nuovo milioni di domande, le sento che dilagano dentro di me, su tutti coloro che hanno pregato in tutti i modi e apparentemente non hanno ottenuto. Ma forse apparentemente.

Forse la preghiera più drammatica del nuovo Testamento non è quella di Gesù, quando dice: Signore, allontana da me questo calice? E la lettera agli ebrei che commenta dicendo: fu esaudito. Ma come fu esaudito? Gesù non voleva morire ed è morto. Fu esaudito, perché è risorto. Forse perché ha trovato una misteriosissima pace proprio dopo il Getsemani, una pace che ci hanno testimoniato tantissimi martiri, anche non cristiani, persone che hanno saputo

andare nella pace profonda verso la morte, quando noi stessi, io per primo non sono nella pace magari perché tormentato da una zanzara la notte.

E poi la conclusione di questo Vangelo, mi rendo conto di fare un salto adesso, ma queste nuove domande sono così grandi che forse possiamo solamente dirci l'un l'altro e pregare l'un l'altro di saperle tenere dentro di noi, tenere aperte queste nuove domande che il Vangelo suscita.

Il Vangelo conclude: *il padre vostro del cielo darà lo spirito santo a quelli che glielo chiedono.*

Che meraviglia questi tre brani del Vangelo, che con oggi si concludono, tutti centrati sulla figura di Gesù, sulla parola di Gesù, così paradossale. Un Gesù che dice: si prega il Padre ed è l'unica cosa che sembra gli interessi, tutto il resto fate come volete, ma pregate il Padre. Ma che cosa chiedo al Padre? Lo Spirito santo. Ecco adesso non vorrei sovrapporre un discorso di dottrina trinitaria a queste parole, però lasciamo stare la dottrina, ma questo gioco bellissimo tra il Figlio e il Padre e lo Spirito santo si dipana con scioltezza in questi brani di Vangelo, quindi vuol dire che noi preghiamo nel Padre, nel Figlio, nello Spirito santo.

C'è qualcosa di grande e di indicibile. Io confesso che sono proprio questi i momenti in cui, mentre parlo, mi rendo conto della povertà assoluta delle parole. Giustamente ha detto Gesù in Matteo: quando pregate non moltiplicate parole, ma anche quando predicate, anche quando commentate, ad un certo punto basta. Preghiamo, chiediamo il dono dello Spirito, voi che ascoltate, io che parlo, e facciamolo credendoci, che chi chiede lo Spirito santo, ottiene lo Spirito santo. Concludo così, semplicemente: discendi, Santo spirito, le nostre menti illumina, del ciel la grazia donaci, tu creatore degli uomini.

L'ha insegnata Gesù questa preghiera? No, ma pian piano a quelli che lo hanno seguito è venuta in mente e fa parte della nostra meravigliosa tradizione.